

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

REBECCA

BALLO ROMANTICO - TRAGICO

IN SEI PARTI

TRATTO DAL ROMANZO L'IVANHOE

DI WALTER SCOTT

ED ESPRESSAMENTE COMPOSTO DAL COREOGRAFO

S I G N O R E

EMANUELE VIOTTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

il Carnevale e Quadragesima

DEL 1845-46.



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

In Rugagiuffa, S. Zaccaria, al N. 4879.

PERSONAGGI

CEDRICO, padre di	Sig. BUSTINI ALESSANDRO
IVANHOE, fidanzato di	Sig. ROSSI RAFFAELLO
ROVENNA, tutelata da Cedrico	Sign. SEGARELLI COSTANZA
BRIAN DE BOIS GUILBERT Cavaliere Templario	Sig. SEGARELLI DOMENICO
ISACCO, padre di	Sig. VIOTTI EMANUELE
REBECCA, segreta amante d' Ivanhoe	Sign. VIOTTI VIRGINIA COMINO
GRAN MAESTRO dei Ca- valieri	Sig. CORONELLI PIETRO
ALBERTO DI MALVOISEN custode della Commen- da, e falso amico di Brian	Sig. PICCOLI GIOVANNI
ALDERICA ancella di Ro- venna	Sign. FISSI MARIA
Scudiere d' Ivanhoe	Sig. MORESCHI GIUSEPPE

Dame - Cavalieri - Paggi

Arcieri di Cedrico - Ancelle di Rovenna

Cavalieri del Tempio - Popolo.

La Scena è in Inghilterra.

PARTE PRIMA

Camera terrena: dalle invetriate scorgesi il vicino villaggio, a destra luogo appartato per Ivanhoe. Il giorno è presso al tramonto.

Ivanhoe pressochè guarito, riposa tranquillo. La premurosa infermiera Rebecca veglia ai suoi sonni. Mille dolci illusioni le invadono la mente, soltanto la diversità di religione la trattiene dal far conoscere al vago Cavaliere l' immenso amore che per lui nutre. Ivanhoe si sveglia, ella in un lampo è al suo fianco, e gli leva l' ultima fascia che coprè la sanata ferita. Ivanhoe è fuori di se pel contento, e con dolci maniere palesa alla giovane la propria riconoscenza: tanta amabilità lusinga Rebecca di essere corrisposta d' amore. In questo arriva lo scudiere d' Ivanhoe, e gli reca una lettera del padre con cui lo invita a tosto riedere al tetto paterno. La gioja d' Ivanhoe, la sollecitudine con cui egli impone allo scudiero di approntare il suo equipaggio mette un gelo in ogni fibra alla misera. Entra in quel punto Isacco reduce dall' avere assistito ad un rito nuziale: scorgendo agitata la figlia, vorrebbe conoscere il motivo, ma già lo rileva nell' udire da Ivanhoe vicino il momento di sua partenza. Ivanhoe pure è dolente di dover lasciare Isacco senza poterlo ricompensare della ottenuta assistenza; ma il buon vecchio lo rincora, e gli porge una borsa, onde possa egli senza altro soccorso seguire il suo viaggio. Ivanhoe l' accetta, e pieno di gratitudine parte, lasciando Rebecca nella massima tristezza. Frattanto odesi muggire il tuono. Isacco invita la figlia a ritirarsi nella sua stanza. Brian che in compagnia di due schiavi, e d' altri cavalieri non avea per la dirotta pioggia potuto proseguire il cammino per la Commenda, s' inoltra alla casa d' Isacco, avendo lasciato al principio del villaggio i destrieri. Egli chiede ed ottiene di poter quivi riposare co' suoi. Alla vista soltanto di Rebecca se ne invaghisce perdutamente, progetta di rapirla; accenna la capanna vicina al castello; propone d' incendiarla onde nel subuglio che ne avverrà, poter rapire Rebecca. Non appena idea-

to viene appiccato il fuoco alla capanna, le fiamme s'innalzano. Isacco, Rebecca ed i vicini sortono spaventati. La confusione è all'estremo. Isacco corre co' suoi verso la capanna per riparare al disastro. Brian nulla perde di vista. Rebecca è circondata da suoi fidi nè valgono le grida di essa per salvarla. In un lampo Brian, ed il suo seguito sono in arcione, e partono. Isacco torna alla casa e vede da lungi la figlia che si dibatte inutilmente in mezzo a' suoi rapitori, si accorge della sua sciagura, se ne dispera. Vorrebbe inseguire Brian, ma il dolore lo abbatte. Riavutosi appena, decide di andare in traccia d'Ivanhoe per averlo a difensore: fa seguire da lungi Brian per ispiare dove si diriga colla figlia. Tutti partono addolorati.

PARTE SECONDA

Galleria nel Castello di Cedrico.

Rovenna benchè scorso gran tempo stà pensando agli onori ricevuti qual Regina della festa, ma ciò che la tormenta si è il non avere potuto scoprire qual fosse il cavaliere che a lei tributava così splendidi omaggi. Fissa intanto il ritratto di colui che è l'oggetto dell'amor suo. Nel momento in cui v'imprime un bacio di tenerezza, viene annunziato da una ancella che un cavaliere brama presentarle un foglio. Rovenna acconsente. Mille contrarj affetti le sorgono in cuore. Ivanhoe le consegna il foglio, ed ella è tutta consolata al sentire notizie dell'amante, senonchè le insorge un sospetto, che sotto la visiera di quel cavaliere si celi Ivanhoe, gli chiede da chi abbia ricevuto quel foglio, ed in qual luogo. Ivanhoe fingendosi mesto le risponde averlo avuto da un Cavaliere che spirò al suo fianco, dopo poche ore che glielo avea affidato: tal nuova è un colpo di fulmine per Rovenna. Ivanhoe certo omai di quanto amore sia amato le si getta ai piedi, e si svela. Estremo gaudio di Rovenna. Egli allora le manifesta essersi presentato incognito onde convincersi del di lei amore; e soggiunge essere egli stesso il Cavaliere che lei nomava regina della festa. Soppraggiunge Cedrico, abbraccia il figlio, ed insieme lo rimprovera perchè da

tanto tempo che si trovava in Inghilterra non era venuto nella casa paterna, e presso alla sua fidanzata. Ordina quindi che con lieta pompa si festeggi questo giorno di contento. Abbraccia ora il figlio, ora la giovane Rovenna, ed insieme con essi parte.

PARTE TERZA

Magnifica sala da ballo riccamente illuminata con orchestra, nel castello di Cedrico.

S'intrecciano le danze, finite le quali un familiar di Cedrico entra annunziando un vecchio straniero che chiede premurosamente di parlare ad Ivanhoe. Si avvanza Isacco, e tutti rimangono sospesi nel vedere quel vecchio. Ivanhoe allora racconta al padre gli obblighi che gli corrono con Isacco, e prendendolo per mano lo presenta a tutti esprimendo loro essere quel vecchio e sua figlia Rebecca che lo accolsero ferito, ebbero cura di lui, lo assistettero l'uno qual padre, l'altra come sorella, ed essere egli risanato loro mercè. A tale narrativa il quadro cangia del tutto. Isacco viene sollecitato a parlare, e preso ardire, si getta ai piedi d'Ivanhoe, gli racconta il ratto di Rebecca, e gli fa intendere esserne un Templario il rapitore. Cedrico, Rovenna tutti incoraggiano Ivanhoe ad assistere Isacco nelle sue ricerche, e a difenderlo. Ivanhoe ingarigliardito dall'incoraggiamento del padre, e della fidanzata si fa volentieri il campione d'Isacco e della figlia sua. Gli amici, i Cavalieri vogliono seguirlo, e partono tutti avendo con loro Isacco, e giurando di non tornare se prima non avranno restituita Rebecca al padre.

PARTE QUARTA

Camera nella Torretta della Commenda dei Templari.

I seguaci di Brian portano Rebecca svenuta. Brian raccomanda loro il maggior silenzio nel timore che venisse alla saputa del gran Maestro: Malvoisen custode della Commenda entra nella stanza. Sorpreso nel vedervi una donna, fa rimostranza a Brian quanto incauto

egli sia stato, e qual delitto abbia già commesso nel rapire una donna e nell'introdurla nella Commenda. Brian cieco d'amore, e timoroso di essersi male affidato a Malvoisen lo minaccia fieramente, e gli intima il più stretto silenzio. Malvoisen più rigoroso osservatore della sua Religione, che fedele amico, dissimulando di arrendersi alla passione di Brian lo consiglia a mandare in luogo distante Rebecca nella vicina notte, e Brian vi acconsente ringraziando l'amico. Malvoisen appena sortito va in traccia del gran Maestro, onde metterlo a parte d'ogni cosa. Brian è rimasto solo con Rebecca. Invano adopera suppliche per vincerla. Essa è virtuosa, e superba di trovarsi di fronte ad un vile rapitore, lo rampogna nei modi più umilianti, fino ad eccitare l'ira di Brian, cagionata dalle ripulse di lei. Già le è sopra col ferro, e crede che le minaccie gioveranno più che le preghiere. Rebecca d'un salto è sopra il davanzale di una finestra ove rivolta a Brian dice di volersesi gettare piuttosto che darsi a lui. Brian è fuor di se, teme la risolutezza di Rebecca, e teme più alle grida di essa. Prega di nuovo, la sollecita a discendere dalla finestra, e le promette di non più molestarla; ma Rebecca ne diffida a ragione e sempre più grida al soccorso. Il gran Maestro instruito da Malvoisen entra nella stanza, e svegliati dalle grida di Rebecca vi entrano i Cavalieri. Rebecca discende allora dal verone, e si prostra ai piedi del gran Maestro (come quello che le inspira confidenza e venerazione) per fargli il racconto delle sue sventure, ma il gran Maestro era già prevenuto contro Rebecca da Malvoisen. Questi in luogo di accusare Brian avea fatto credere al gran Maestro che Rebecca è una fatucchiera, che ammaliato Brian, lo avea così malamente ridotto da dimenticare persino i doveri dell'ordine, e dell'onore. Rebecca quasi alla disperazione si affatica a fare il racconto veritiero del ratto commesso da Brian, e della sua innocenza ma invano. Tutti la minacciano, e compiangono Brian. Il gran Maestro ordina che sia denunziata Rebecca come fatucchiera, e tratta in giudizio: Brian vorrebbe difendere Rebecca, vorrebbe distorre la miserabile dall'orribile accusa, ma Brian non è creduto. Sorpresa generale.

PARTE QUINTA

Sala del giudizio nella Commenda.

Si apre il giudizio. Gli accusatori di Rebecca depongono contro di essa quale ammaliatrice di Brian. Sta il consiglio per deliberare. Rebecca cerca ogni via di difesa. La sua innocenza non è conosciuta. Il Gran Maestro dell'ordine con aria di sarcasmo, ordina a Malvoisen che si legga a Rebecca la sua condanna, aggiunge che permette possa ella essere difesa da un campione, e con ciò crede di maggiormente tormentarla; siccome pensa che nessuno vorrà farsi campione di una fatucchiera. Rebecca che avea preso un guanto da Brian lo getta, sperando che la difenderà Ivanhoe, se conosce in tempo la sua condanna. Entra il vecchio Isacco, e veduta la figlia innanzi a suoi giudici si precipita ai piedi del gran Maestro, perora per la figlia, ma gli viene risposto che la figlia è già condannata. Giunge frattanto Ivanhoe. Nel vedere il quadro di dolore che gli si presenta, e già a cognizione dell'iniqua sentenza: avvampa d'ira e rampognando Brian che lasciò cadere sotto il peso d'infame calunnia la povera Rebecca, gli getta il guanto, e lo invita alla pugna. Ognuno ravvisa il Cavaliere di Rebecca in Ivanhoe. Tutti ne rimangono attoniti, e Rebecca rivive alle più belle speranze, e non capisce in se dalla gioja. Isacco non può quasi credere tanta generosità nel prode garzone, e Brian avvilito, ed in preda ai più fieri rimorsi non s'azzarda di raccogliere il guanto. Raccoglie egli stesso il guanto, e glielo presenta (il gran Maestro) intima a Brian di combattere, e di vincere, e lo scuote dal letargo in cui era caduto. Accetta il guanto, e giura di vendicarsi d'Ivanhoe, nel quale vede già un rivale in amore. Gioja di Rebecca. Sorpresa d'Isacco. Ammirazione, e sorpresa de' Templari. Partono i due Cavalieri, si scioglie il consiglio, e Rebecca è condotta altrove fra le guardie.

Nella vallata appiedi del monte si vede un campo chiuso, alla destra esterno della Commenda de' Templari. Il fondo rappresenta una catena di monti.

E già divulgata la sentenza che colpiva Rebecca e si conosce il campione che la difenderà contro Brian, Sorge l'aurora. Le guardie si dispongono per difendere lo steccato dalla folla del popolo. Cedrico, e la fidanzata Royenna sono i primi ad entrare, e prendono posto col numeroso loro seguito. Odesi la campana della Commenda che suona a storno. Sortono il gran Maestro, ed i Templari che prendono luogo. La povera Rebecca è condotta a piedi del rogo a lei preparato pel caso doloroso che il suo campione fosse vinto. Abbraccia le amiche, Isacco le dà la sua paterna benedizione e appressa al rogo. Brian, ed Ivanhoe si avanzano e tutto è disposto per incominciare la pugna. Già è imminente il duello. Brian è contro ad Ivanhoe, e Rebecca dimentica allora di sè, non pensa che per Ivanhoe, palpita, spera, e confida nella forza, e destrezza dell'uomo dei suoi pensieri. Il padre di Rebecca è semivivo, teme per Ivanhoe perchè teme per la figlia. Rebecca lo incoraggia cogli occhi, e con ogni gesto, e lo invita a confidare in Dio, nell'innocenza di lei, nella destrezza del suo Cavaliere. Brian è già atterrato da un fiero colpo d'Ivanhoe, e questi gli è sopra per ucciderlo, vorrebbe impedirlo il Gran Maestro, ma Brian non è più. Tutti (tranne i Templari) gioiscono. Rebecca ebra di gioja si getta al collo del suo deliberatore, ed Isacco fuori di se gli cade in ginocchio. Cedrico vede con qualche sospetto i trasporti di Rebecca, e Royenna se ne ingelosisce fieramente, e furtiva si avvicina ad Ivanhoe. Sta Ivanhoe per essere trasportato dagli atti di gratitudine di Rebecca, ma si ricompone nello scorgere vicino a se Royenna. Rebecca rileva che questa è di già sposa d'Ivanhoe. A tale scoperta la disperazione la assale, vacilla; cade; e spira d'angoscia. Quadro Generale.

F I N E.